

RIVISTA ITALIANA
PER LE
SCIENZE GIURIDICHE

Fondata da Francesco Schupfer e Guido Fusinato

SOTTO GLI AUSPICI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
DELLA SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

DIRETTORE

Mario Caravale

nuova serie

11
2020



JOVENE EDITORE

RICORDI

Mentre questo numero va in stampa apprendiamo della scomparsa di un altro illustre Maestro della Facoltà, Professore emerito di diritto penale, Alfonso Maria Stile (1941-2021). Mentre si organizzano iniziative per onorarne la memoria, a lui è dedicato il seguente ricordo.

Alfonso Stile ci ha lasciati. Professore illustre e avvocato penalista tra i più noti e apprezzati in Italia, testimone e ispiratore dei più importanti Convegni nazionali e internazionali degli ultimi cinquant'anni, Alfonso è stato un animatore instancabile, uno scopritore di talenti, un docente appassionato, un osservatore vigile e sempre critico della realtà legislativa e giudiziaria. Tutti quelli che lo hanno conosciuto ne hanno apprezzato le doti di fine giurista, ma anche di umanità, signorilità del tratto e autorevolezza di giudizio. Sia come professore e sia come difensore penale. Ma è del professore che posso dire qualche parola di ricordo più personale. Un punto di riferimento e un esempio di instancabile dedizione all'Università come discorso pubblico e dibattito, come formazione di generazioni educate al significato sovranazionale e comparato delle scienze penalistiche. Alfonso Stile è stato un punto di riferimento. Maestro di una Scuola prima urbinata, poi napoletana (Federico II) e romana ("La Sapienza"), ricca di valenti allievi di più generazioni educate alla formazione in Istituti della cultura penalistica tedesca e al dialogo internazionale, il ricordo di Alfonso non ha bisogno ora di una narrazione del suo *curriculum* accademico che già è stato percorso con molta precisione allorché gli fu conferito l'emeritato dall'Università "La Sapienza" di Roma presso la quale ha insegnato per un ventennio. Certo non si può non ricordare in Lui quella sintesi di dogmatica penale e politica criminale che ha costituito il metodo e anche l'ideale degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, producendo un modello di *episteme* penalistica che si è propagato sino al nuovo millennio.

Tra le sue pubblicazioni si devono menzionare le monografie sul *Il giudizio di prevalenza o di equivalenza tra le circostanze* (1971), e su *Omissione, rifiuto o ritardo di atti d'ufficio* (1974), gli studi sulla discrezionalità giudiziale, sulla commisurazione della pena, l'editing di alcuni volumi classici, in tema di *Bene giuridico e riforma della parte speciale* (1985), su *Responsabilità oggettiva e giudizio di colpevolezza* (1989), *Le discrasie tra dottrina e giurisprudenza in diritto penale* (1991), *La riforma della parte generale del codice penale: la posizione*

della dottrina sul progetto Grosso (2003), e vari altri, sino a tempi recentissimi.

La figura di Alfonso Maria Stile presenta soprattutto una unicità nel panorama dei penalisti italiani che riguarda la sua attività di organizzatore culturale. Nessuno come Lui ha saputo per decenni incarnare il ruolo del maestro conferenziere, del Presidente o Vicepresidente di organizzazioni internazionali come l'*Istituto Superiore di Scienze criminali di Siracusa* (Isisc) e l'*Association internationale de Droit pénal* (Aidp), e il suo *Gruppo italiano*, in una indefessa promozione di dibattiti e convegni di alto livello. Veramente una presenza straordinaria, una dedizione unica a questa *mission* che ha coinvolto tutti i più importanti interpreti della nostra disciplina. Accanto a questa attività c'è stata quella editoriale, di pubblicazione degli atti di numerosissimi congressi: opere, alcune sopra ricordate, che illustrano la produzione scientifica di contributi spesso fondamentali e su temi sia classici e sia di grande attualità o di riforma.

È solo negli ultimissimi tempi che la malattia aveva attenuato questa sua spinta formidabile, ma non la sua attenzione e presenza, dove possibile, a tutti i principali eventi. Sino agli ultimi convegni dell'Associazione Silvia Sandano, che Alfonso ha saputo promuovere con lucido disegno di dialogo internazionale con alcuni tra i più grandi penalisti del nostro tempo.

Questo contributo organizzativo e di scambio intellettuale costituisce l'apporto obiettivamente più importante di tutti, qualcosa che va oltre le singole idee, gli scritti di un *curriculum*, la partecipazione a una Commissione di riforma del codice penale, e che non ha eguali nel panorama penalistico italiano e forse anche internazionale. Se noi ci siamo sentiti parte di una realtà culturale comune, di un lessico, di un *modus vivendi*, di una identità accademica e di valori, è stato per la partecipazione a questi eventi, dove Alfonso aveva il ruolo non solo di regia culturale e gran cerimoniere, ma anche di presenza attiva e vigile al dibattito e ai suoi contenuti.

L'amicizia personale che ci ha legati e la stima che mi ha sempre manifestato sono aspetti che non incidono in nessuna misura sul giudizio qui espresso, che rende senza accentuazioni aspetti imperituri della persona e dell'opera di Stile. Grazie Alfonso.